

LA PACE MONDIALE PENDE DA UN FILO

Ieri ho avuto il piacere di conversare serenamente con Mahmoud Ahmadinejad. Non lo vedevo dal settembre del 2006, più di cinque anni fa, quando visitò la nostra Patria per partecipare al XIV Vertice del Movimento dei Paesi Non Allineati, che si svolse a L'Avana e in cui si elesse per la seconda volta Cuba come presidente di questa organizzazione per il tempo stabilito di tre anni.

Io mi ero ammalato gravemente il 26 di luglio del 2006, un mese e mezzo prima del Vertice e potevo appena sedermi nel letto. Alcuni tra i più distinti leaders che partecipavano all'evento ebbero l'amabilità di visitarmi.

Chávez ed Evo lo fecero più di una volta. Un mezzogiorno lo fecero quattro che sempre ricordo: Kofi Annan, Segretario Generale dell'ONU; un vecchio amico, Abdelaziz Buteflika, Presidente dell'Algeria; Mahmoud Ahmadinejad, Presidente dell'Iran e un Viceministro degli Esteri del governo della Cina e attuale ministro degli Esteri di questo paese, Yang Jiechi, in rappresentazione del leader del Partito Comunista e Presidente della Repubblica Popolare della Cina, Hu Jintao.

Fu realmente un momento importante per me, che con un grande sforzo, rieducavo la mano destra che aveva sofferto un serio colpo nella caduta a Santa Clara.

Con i quattro commentai aspetti dei problemi che il mondo affrontava in quei momenti, e certamente questi problemi sono divenuti sempre più complessi.

Nell'incontro di ieri ho osservato il presidente iraniano, assolutamente sereno e tranquillo, indifferente in modo totale alle minacce yankee e fiducioso nella capacità del suo popolo per affrontare qualsiasi aggressione, e nell'efficacia delle armi che in gran parte sono prodotte da loro stessi per far pagare agli aggressori un prezzo impagabile.

In realtà del tema della guerra si è parlato appena, perchè la sua mente era concentrata nelle idee esposte nella conferenza impartita nell'Aula Magna dell'Università di L'Avana, centrata nella lotta per l'essere umano di: "camminare sino a raggiungere e realizzare la pace, la sicurezza, il rispetto e la dignità umana, come un desiderio di tutti gli esseri umani in tutto il tempo della storia."

Sono sicuro che da parte dell'Iran, non ci si devono aspettare azioni irriflessive che contribuiscano allo scoppio di una guerra; se questa inevitabilmente scoppierà, sarà frutto esclusivo dell'avventurismo e dell'irresponsabilità congenita dell'impero yankee.

Penso, da parte mia, che la situazione politica creata attorno all'Iran e i rischi d'una guerra nucleare che ne emanano e che coinvolgono tutti - possiedano o meno tali armi - sono davvero molto delicati, perchè minacciano la stessa esistenza della nostra specie.

Il Medio Oriente è diventato la regione con più conflitti del mondo ed è l'area in cui si generano le risorse energetiche vitali per l'economia del nostro pianeta.

Il potere distruttivo e le sofferenze di massa che originarono alcuni dei mezzi usati nella Seconda Guerra Mondiale hanno motivato una forte tendenza a proibire alcune armi, come i gas asfissianti, ed altre, utilizzate in quella guerra. Senza dubbio le lotte d'interesse e gli enormi guadagni dei produttori di armi li hanno portati a confezionare armi più crudeli e distruttive, sino a che la tecnologia moderna ha apportato il materiale e i metodi il cui utilizzo in una guerra mondiale condurrebbe allo sterminio.

Sostengo il criterio, senza dubbio condiviso da tutte le persone con un elementare senso di responsabilità, che nessun paese, grande o piccolo, ha il diritto di possedere armi nucleari.

Non si dovevano assolutamente usare per attaccare due città indifese come Hiroshima e Nagasaki, assassinando e irradiando con orribili e duraturi effetti centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini in un paese che era militarmente sconfitto.

Se il fascismo obbligava le potenze coalizzate contro il nazismo a competere con quel nemico dell'umanità nella fabbricazione di quell'arma, alla fine della guerra e creata già l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il primo dovere di questa organizzazione era proibire quell'arma senza eccezione alcuna.

Ma gli Stati Uniti, la potenza più poderosa e ricca, imposero al resto del mondo la linea da seguire. Oggi possiedono centinaia di satelliti che spiano e vigilano dallo spazio tutti gli abitanti del pianeta e le loro forze navali, aeree e terrestri sono equipaggiate con migliaia di armi nucleari, e maneggiano come vogliono, attraverso il Fondo Monetario Internazionale, le finanze e gli investimenti del mondo.

Se si analizza la storia di ognuna delle nazioni dell'America Latina, dal Messico alla Patagonia, passando per Santo Domingo e Haiti, si potrà osservare che tutte senza una sola eccezione hanno sofferto per duecento anni, dall'inizio del XIX secolo e sino ad oggi, in una o in un'altra forma e stanno soffrendo sempre più, i peggiori crimini che il potere e la forza possono commettere contro il diritto dei popoli.

Scrittori brillanti sorgono in numero crescente: uno di loro, Eduardo Galeano, autore di "Le vene aperte dell'America Latina", che descrive quello che precede, è appena stato invitato ad inaugurare il prestigioso Premio Casa de Las Américas, come riconoscimento alla sua rilevante opera.

Gli avvenimenti si susseguono con incredibile rapidità, ma la tecnologia li trasmette al pubblico in forma ancora più rapida. In un giorno qualsiasi, come quello di oggi, le notizie importanti si succedono con straordinario ritmo.

Un dispaccio di ieri, datato 11 gennaio, raccoglie la seguente testuale notizia: la presidenza danese dell'Unione Europea ha affermato, mercoledì, che una nuova serie di sanzioni europee più severe contro l'Iran si decideranno il 23 gennaio, per via del suo programma nucleare, e non solo verso il suo settore petrolifero, ma anche verso la sua Banca Centrale.

"Andremo più avanti in quello che si riferisce alle sanzioni petrolifere e contro le strutture finanziarie", ha detto il capo della diplomazia danese, Villy Soevndal, durante un incontro con la stampa straniera. Si può apprezzare con chiarezza che, con il fine d'impedire la proliferazione nucleare, Israele può accumulare centinaia di ogive nucleari, mentre l'Iran non può produrre uranio arricchito al 20%.

Un'altra notizia sul tema di una nota ed esperta agenzia informativa britannica riferisce che la Cina non ha dato segnali, mercoledì, di cedere terreno rispetto alle domande degli Stati Uniti sulla riduzione dei suoi acquisti di petrolio iraniano, ed ha considerato un'esagerazione le sanzioni di Washington contro Teheran...".

Chiunque resta stupito dalla tranquillità con cui gli Stati Uniti e la civile Europa promuovono questa campagna con una sbalorditiva e sistematica pratica terroristica; bastano queste linee trasmesse da un'altra importante agenzia europea di notizie: "L'assassinio mercoledì, di un responsabile dell'impianto nucleare di Natanz, nel centro dell'Iran, conta tre precedenti dal gennaio del 2010."

Il 12 gennaio di quest'anno "un fisico nucleare internazionalmente noto, Masud Alí Mohamadi, professore all'università di Teheran e che lavorava per i Guardiani della Rivoluzione, è morto per l'esplosione di una bomba davanti a casa sua ..."

"29 novembre 2010: Majid Shahriari, fondatore della Società nucleare dell'Iran e incaricato di uno dei grandi progetti dell'Organizzazione iraniana dell'energia atomica' [...] è morto a Teheran per l'

LA PACE MONDIALE PENDE DA UN FILO

Published on Fidel soldado de las ideas (<http://www.comandante.biz>)

esplosione di una bomba magnetica fissata alla sua automobile.

“Nello stesso giorno, un altro fisico nucleare, Fereydoun Abasi Davani, era stato oggetto di un attentato in condizioni identiche, mentre parcheggiava la sua macchina davanti all’Università Shahid Beheshti a Teheran, dove i due uomini erano professori.” Fu solo ferito.

“23 luglio 2011: Lo scienziato Dariush Rezainejad, che lavorava ai progetti del Ministero della Difesa, è stato ucciso, sparandogli, da sconosciuti che viaggiavano in una moto, a Teheran.”

“11 gennaio 2012: cioè lo stesso giorno in cui Ahmadinejad viaggiava dal Nicaragua a Cuba, per fare la sua conferenza all’Università di L’Avana, lo scienziato Mostafa Ahmadi Roshan, che lavorava nell’impianto di Natanz, del quale era vice-direttore per i temi commerciali, è morto nell’esplosione di una bomba magnetica collocata sopra l’automobile, vicino all’Università Allameh Tabatabai, a est di Teheran. Come negli anni precedenti “L’Iran ha accusato nuovamente gli Stati Uniti e Israele.”

Si tratta di un massacro selezionato di brillanti scienziati iraniani, sistematicamente assassinati. Ho letto articoli di conosciuti simpatizzanti d’Israele che parlano dei crimini realizzati dai loro servizi d’intelligenza in cooperazione con quelli degli Stati Uniti e la NATO, come di una cosa normale. (prosegue domani).

Fidel Castro Ruz
12 gennaio 2012

Ore 21.14

Data:

12/01/2012

Source URL: <http://www.comandante.biz/it/articulos/la-pace-mondiale-pende-da-un-filo?height=600&width=600>